

2

Una nite, nuovo
sono Giovanni e fu detto onni, ero uco,
della morte: avevo una malattia alle uende
che non avrebbe guarito con nessuna cura
L'unico caso che mi avrebbe potuto aiutare era
un trapianto. I miei genitori mi portarono in
diversi ospedali per tenere sotto controllo il mio
problema. Un ospedale in fine mi mise in lista,
con la speranza che un donatore potesse aiutarmi.
Passarono tanti giorni, mesi, anni. Ora mai osavo
però la speranza. Ma un giorno quello il
telefono e inespeditamente abbiamo sentito la
voce del dottore che ci comunicava di aver
trovato un donatore. Felici, io e la mia famiglia,
siamo andati in ospedale. Lì mi hanno ricoverato
e mi hanno fatto alcuni esami. Dopo qualche
giorno fu fatto l'intervento e sono stato fuori
di dieci giorni all'ospedale con gli occhi bendati.
Non osavo mai il momento in cui mi
hanno tolto le bende e ho visto per la
prima volta il sorriso dei miei genitori, dopo
il primo momento di felicità e emozione, i miei mi hanno
raccontato la storia della bambina che mi ha donato
lo visto. Ho provato una forte emozione e anche
tanta tristezza per lo scomparsa prematura di Corale.
Ho abbracciato i miei genitori. Non ringrazierò
mai abbastanza quella bambina e i suoi genitori
che mi hanno dato la possibilità di vedere la luce
e ammirare le bellezze della natura. Ogni anno in segno
di riconoscenza e gratitudine nel giorno della ricorrenza
della sua morte le porto un fiore. Il fiore dell'amicizia

e della solidarietà.

GRAZIE
CAROLA!

AI GENITORI DI
CAROLA UN INFINITO
GRAZIE PER IL
PREZIOSO GESTO.

DONARE È VITA!

